

L'analisi

Un piano per non restare in serie B

di **Giuditta Marvelli**

Senza educazione finanziaria rischiamo di rimanere cittadini di Serie B. Un secolo fa il riscatto sociale iniziava con l'imparare a scrivere e a far di conto. Oggi per affrontare la quotidianità di un mutuo per la casa o della scelta di uno strumento con cui mettere a frutto i risparmi (anche pochi) serve qualche sapere in più. Vale per tutti. Anche per chi non ha una laurea in economia appesa in salotto. La *Financial literacy*, l'alfabetizzazione finanziaria, deve essere alla portata di una fascia sempre più ampia di persone. Capire come si muovono i tassi di interesse può salvarci da situazioni spiacevoli e dalla frustrazione pericolosa che si impadronisce di chi è costretto a restare in balia di eventi che non controlla. Questa è la sfida della sessantina di Paesi dove è stato approntato un piano nazionale: adesso anche il nostro ne ha uno. Che cosa significa essere finanziariamente alfabetizzati? Chiunque vada a far la spesa, sa che se il panettiere gli chiede dieci euro per un panino sta provando a truffarlo. Gli studi di

Annamaria Lusardi e del suo team (*vedi box*) hanno dimostrato che invece una grossa percentuale di adulti non sa che cosa sia un tasso di interesse composto. Per meritarsi un buon voto in *Financial literacy* non è necessario saper calcolare esattamente la rata del nostro prestito o conoscere complesse funzioni matematiche. Occorre semplicemente avere un'idea chiara del meccanismo. Per esempio familiarizzare con l'idea che gli interessi si sommano nel tempo e che questo lavora a nostro favore se abbiamo fatto un investimento. Le domande di base per saggiare la cultura economica media dei cittadini — approntate da Lusardi & co. dopo anni di lavoro e utilizzate da diverse Banche centrali — sono solamente tre. Hanno a che fare con i movimenti dei tassi, con la percezione del rischio (è più pericoloso comprare un solo titolo o un portafoglio con tanti titoli?) e con il lavoro dell'inflazione (quando c'è) sugli investimenti. Non è così semplice, si obietterà. Vero. Ma non è nemmeno troppo difficile. E, soprattutto, conviene arrendersi al fatto che questo Abc è diventato indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA